

Coronavirus:  
lo scenario

# Scuola, ora anche la Sicilia chiude Le regole del Ministero (in ritardo)

PAOLO FERRARIO

**U**n ulteriore capitolo si aggiunge alla "saga" sulla riapertura, domani, in presenza delle scuole, che vede governo e regioni su fronti contrapposti. Dopo la Campania, che farà restare in didattica a distanza, fino al 29 gennaio, tutti gli alunni di infanzia, elementari e medie, ieri anche la Regione Siciliana ha deciso, con un'ordinanza, di posticipare di tre giorni la ripresa delle lezioni, per avere il tempo, ha spiegato il presidente Nello Musumeci, di «cogliere lo stato di andamento della pandemia». Confermando la linea, ribadita a più riprese dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, della «ripartenza in presenza e in sicurezza» e in attesa delle parole del premier Mario Draghi, che ha convocato per domani una conferenza stampa, il governo ha già annunciato l'intenzione di ricorrere contro il provvedimento campano, che incontra anche il disappunto delle famiglie. In poche ore, sono circa 23mila le firme raccolte su *change.org* a favore della petizione con cui i comitati "No Dad" chiedono «l'immediata» ripresa delle lezioni in presenza in Campania, mentre l'associazione "Scuole aperte Campania" invita i genitori a diffidare i dirigenti scolastici che nelle prossime ore do-

vessero comunicare l'attivazione della didattica a distanza. Presidi che, soltanto ieri, hanno ricevuto dal ministero dell'Istruzione la nota operativa con le indicazioni per l'applicazione delle nuove misure per la gestione dei casi di positività contenute nel decreto legge del 5 gennaio.

«Stimiamo che lunedì potrebbero essere assenti 100mila dipendenti della scuola su un milione - tra docenti e personale Ata - ovvero un 10% del totale, per le più svariate questioni legate a Covid, quarantene, vaccini eccetera», annuncia il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Gianneli, precisando «che per ovvi motivi si tratta di numeri stimati approssimativamente e che saranno verificati una volta aperte le scuole».

Soltanto nel Lazio, l'Anp stima che saranno almeno 10mila gli insegnanti che non si presenteranno al lavoro, tra chi non è in regola con l'obbligo vaccinale, chi è stato sospeso e chi è in quarantena. Intanto, ieri si sono formate lunghe code di studenti fuori dalle farmacie, per effettuare il tampone che alcune scuole chiedono alle famiglie in vista, appunto, della ripartenza.

Ai presidi ha scritto anche il commissario all'emergenza Covid, generale Francesco Paolo Figliuolo, chiarendo alcuni aspetti legati al tracciamento dei casi di positività in classe. «È emersa la chiara ne-

cessità di disporre ulteriori strategie operative finalizzate a massimizzare le attività di tracciamento e testing dei contatti in ambito scolastico», si legge nel documento ricevuto dai dirigenti. Figliuolo parla anche del «maggior coinvolgimento attivo delle risorse sanitarie già presenti sul territorio come i pediatri di libera scelta e i medici di medicina generale a supporto delle attività dei dipartimenti di Igiene e Sanità pubblica» delle Asl. «L'impiego di queste risorse» potrà «contribuire a preservare quanto più possibile le attività didattiche in presenza», conclude il commissario. A complicare ulteriormente la situazione, ci sono, infine, anche non poche ordinanze comunali che prevedono il posticipo della riapertura delle scuole. Succede, per esempio, a Nuoro, dove, per ordine del sindaco Andrea Soddu, le scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori, statali e non, dovranno attivare la didattica a distanza fino al completamento dell'attività di screening per il Covid disposta dall'ordinanza regionale del 5 gennaio. Lo stesso hanno deciso otto amministrazioni comunali della provincia di Avellino e i sindaci del Siracusano, che hanno firmato le ordinanze che dispongono la chiusura delle scuole dell'obbligo dal 10 al 19 gennaio.

## IL PUNTO

Sull'isola le lezioni slitteranno di tre giorni, mentre sono oltre 23mila le firme raccolte contro la Dad in Campania. Solo ieri ai presidi le istruzioni sul trattamento dei contagi in classe



Il ritorno in classe in una scuola di Codogno, in provincia di Lodi / Ansa

COME SI ORGANIZZA LA RIPARTENZA

IST. "MAJORANA" BRINDISI

## «Domani apriamo Con 100 studenti già a casa in Dad»

«Sicuramente riapriamo, con chi ancora non si sa». Alla vigilia della ripresa di domani, il preside dell'Istituto superiore "Majorana" di Brindisi, Salvatore Giuliano, sta ancora finendo di controllare le ultime comunicazioni arrivate dalle famiglie. «Al momento – riferisce – abbiamo 75 alunni e almeno dieci insegnanti a casa, tra positivi e quaranteni. Ma alla fine credo che supereremo i cento studenti in didattica a distanza». La preoccupazione maggiore del dirigente scolastico, già sottosegretario all'Istruzione nel primo governo Conte, è proprio legata alla "qualità" della didattica che, stante la situazione, la scuola sarà in grado di garantire. «Con classi divise tra presenza e distanza, sarà tutto più complicato e faticoso», riferisce il capo d'istituto, mettendo in fila i problemi ancora aperti, a quasi due anni dall'esplosione della crisi sanitaria. «Si è parlato di migliorare i trasporti e organizzare lo screening nelle scuole – ricorda Giuliano –. Finora non abbiamo visto quasi nulla. Dove sono le mascherine Ffp2? Ne sentiamo parlare da tempo, ma non le abbiamo ancora ricevute». (P. Fer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LICEO "NEWTON" ROMA

## «Contagi in classe? La loro gestione sarà complicata»

«C he cosa mi preoccupa maggiormente della ripartenza? La gestione dei casi di positività con le nuove regole». A poche ore dalla prima campanella del 2022, Cristina Costarelli, preside del liceo scientifico "Newton" di Roma, con 1.140 alunni uno dei più grandi della Capitale, già pensa alla «gestione complicatissima» degli alunni, che, in base alle più recenti disposizioni ministeriali, dovranno essere divisi tra vaccinati e non vaccinati, per stabilire chi, in caso di contagio in classe, resterà in aula e chi, invece, dovrà seguire le lezioni a distanza. «Purtroppo, a fronte di queste nuove incombenze burocratiche e amministrative – denuncia la dirigente scolastica romana e presidente dell'Associazione dei presidi del Lazio – la didattica sarà sacrificata e questo dispiace perché, invece, dovrebbe essere al centro del nostro lavoro a scuola. Alla fine – conclude Costarelli – avremo classi divise a metà e apprendere diventerà ancora più faticoso. Lo dico a malincuore, ma forse una ripresa in Dad, almeno per le prime settimane, sarebbe stata più opportuna». (P. Fer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"SACRO CUORE" NOVARA

## «Tutti sui banchi perché il 2022 sia l'anno della svolta»

Sulla ripartenza della scuola grava un «grande punto interrogativo», ma è «assolutamente necessario tornare in presenza», perché con il vaccino «lo scenario è cambiato rispetto a un anno fa». Non nega le difficoltà, ma non vede l'ora di rivedere i propri piccoli alunni, Paolo Usellini, preside dell'istituto paritario "Sacro Cuore" di Novara, che conta 500 alunni, tra scuola dell'infanzia e primaria, un buon numero dei quali non vaccinato perché minore di 5 anni. Trenta alunni e sei maestre sono già a casa in quarantena e il preside è al lavoro per cercare le supplenti, ma anche questo lavoro supplementare e le preoccupazioni conseguenti passano in secondo piano rispetto all'obiettivo prioritario di ripartire in classe. «Il 2022 deve essere davvero l'anno della svolta per il Paese, a partire dalla scuola in presenza», rilancia Usellini. Che, da preside di scuole paritarie, deve anche fare i conti con i finanziamenti statali accreditati «col contagocce». Un'ulteriore difficoltà in una situazione già sufficientemente complicata. (P. Fer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LICEO "EINSTEIN" MILANO

## «Sempre con Ffp2 È meglio così che stare a casa»

Tutti in classe con la mascherina Ffp2. «Un po' scomodo, ma è andato tutto bene», racconta Martina C., 15 anni, studentessa del secondo anno del liceo scientifico "Einstein" di Milano, che ha già ripreso venerdì. Dei venti compagni, sette mancavano all'appello (quattro perché in quarantena), ma gli insegnanti erano tutti in cattedra. Insomma, una normale mattinata di scuola al tempo della pandemia. Perché, riferisce la giovane, il problema non è ciò che avviene dentro la scuola, governato da regole precise, ma quello che accade fuori, soprattutto sui mezzi pubblici. «Per tornare a casa prendo la 91 e la 54 e sono sempre piene ben oltre la capienza consentita», denuncia Martina. Nonostante il disagio del viaggio, la studentessa milanese non vuole, però, tornare in Dad. «Anche se, per certi aspetti, è più "comodo" – racconta – sotto l'aspetto della socialità, la didattica a distanza ci ha privato per troppo tempo delle relazioni con i nostri compagni e con i professori. No, non rimpiango le lezioni da casa. Molto meglio andare a scuola». (P. Fer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le norme

# 1

#### Scuole dell'infanzia

I bambini non indossano le mascherine: in caso di un solo caso di positività nel gruppo classe, si prevede la sospensione delle attività per una durata di dieci giorni

# 2

#### Scuole primarie

In caso di una sola positività, è prevista la sorveglianza con testing del gruppo classe: le lezioni in aula proseguono a fronte di un test antigenico rapido o molecolare nel momento in cui risulta noto il caso di positività (T0). Tale test sarà ripetuto anche dopo cinque giorni (T5). In presenza di due o più positivi è attivata per tutta la classe la Dad per la durata di dieci giorni.

# 3

#### Scuole secondarie

Nel caso di una sola positività nella stessa classe, è prevista l'auto-sorveglianza con la prosecuzione delle attività e l'uso, in aula, delle mascherine Ffp2. In caso di due positività nel gruppo classe, viene attivata la didattica digitale integrata per quanti hanno concluso il ciclo vaccinale primario da più di 120 giorni, per quanti sono guariti da più di 120 giorni e per quanti non hanno ricevuto la dose di richiamo. Negli altri casi, si prevede la prosecuzione delle attività in presenza con l'auto-sorveglianza e l'utilizzo di mascherine Ffp2 in aula. Con tre casi nella stessa classe è prevista la Dad per dieci giorni.

063297